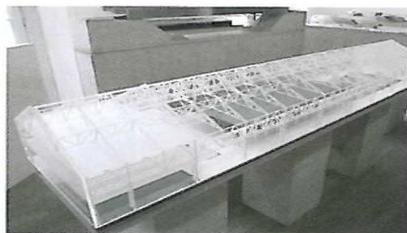
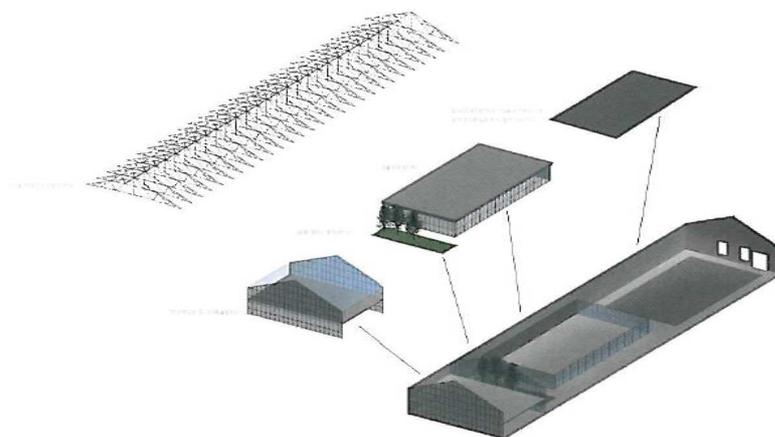


CARUSO - TORRICELLA ARCHITETTI

RESEARCH AND DEVELOPMENT CENTER - DALMINE

TIPOLOGY	uffici e laboratori
DIMENSION	3700 m ²
LOCATION	Dalmine (IT)
DATE	2008

C'è un aspetto, esplicitato bene dal termine "matrioske", che mi interessa in modo particolare: sono oggetti eguali per qualità, decoro e immagine, ma le dimensioni diverse permettono l'inserimento di uno nell'altro. Trasferendo all'architettone, questa necessità di riconoscere una qualità per il contenitore e di cercare di eguagliarla nel contenuto è molto interessante. In altre parole mi sembra che l'applicazione del pur giusto principio del "consumo di suolo zero" possa avere esiti molto diversi, mentre la scelta di utilizzare un guscio esistente comporta, oltrechè il riconoscimento di una qualità, l'instaurarsi di una interessante relazione tra contenitore e contenuto. Ovviamente la modalità di questa relazione dipende da una scelta di campo architettonica che nel nostro caso rifugge da contrasti ad effetto tra vecchio e nuovo, implicitamente basati su una indimostrabile frattura tra "moderno" e "antico", e vede invece il progetto finale come il risultato di una collaborazione atemporale con l'autore dell'edificio originario (nel nostro caso l'anonimo ingegnere industriale appassionato di capriate leggere), in un'attitudine di totale continuità. Nel progetto che vogliamo mostrarvi il contenitore è un capannone del 1904, che fa parte dell'originale nucleo industriale Mannesmann, all'interno del complesso industriale Tenaris Dalmine a Dalmine (Bergamo). Il contenuto invece è il centro di Ricerca & Sviluppo della stessa Dalmine. Il capannone, ormai privo di produzione industriale, aveva uno spazio interno grande e di belle proporzioni, una struttura in acciaio sottile ed elegante, una bellissima luce naturale zenitale. Il non-utilizzo avrebbe inevitabilmente portato a una manutenzione costosa, a un abbandono graduale e a una probabile demolizione. È quindi sorta l'idea di ubicare il nuovo settore Ricerca & Sviluppo entro questo capannone storico anziché costruire un edificio ex-novo. Le superfici necessarie corrispondevano a quelle disponibili, abbiamo perciò deciso di procedere con un progetto di "costruzione dentro una costruzione", creando un vero paesaggio interno, formato dall'edificio per ricercatori alto tre piani, dal giardino, dall'edificio di laboratori di un piano e dallo spazio per la preparazione dei campioni, il tutto sotto il "tetto storico" comune.



CENTRALA KERET HOUSE

TIPOLOGY	casa per artista
DIMENSION	14 m ²
LOCATION	Warsaw (PL)
DATE	2009

Sono passati tre anni dalla prima presentazione di questa impossibile idea artistica durante il festival di WolaArt nel 2009. Oggi la Karet House è la prova che è possibile osare. Tutto sembrava andare per il verso giusto: la limitatezza degli spazi, l'infrastruttura, la normativa e i soldi. Ma, nonostante i progettisti fossero convinti e devoti a quest'idea, hanno dovuto convincere e persuadere altre persone. Oggi la casa, o piuttosto questa installazione artistica di circa 14 metri quadrati, si posiziona tra due palazzi sulla Zelazna Street di Varsavia. Nello spazio tra i palazzi 22 Chlodna St e 74 Zelazna St, Jakub Szczesny ha disegnato un'installazione artistica intitolata Keret House che doveva diventare la casa più stretta in tutta Varsavia, dato che il suo interno risulta 122 cm nel punto più largo e 72 nel punto più stretto, mentre l'esiguo spazio tra i due palazzi è ampio solamente 152 cm nel punto più largo e 92 in quello più stretto. Questo eremo è uno spazio di lavoro creato per un eccellente scrittore israeliano, Edgar Keret. Inoltre la casa serve anche da studio per gli ospiti, giovani creativi e intellettuali provenienti da tutto il mondo. Il programma residenziale, al centro del Wola Art, è pensato per produrre condizioni di lavoro creative e diventare un punto di riferimento per lo scambio culturale mondiale. La casa è ufficialmente un'installazione artistica dal momento che le sue dimensioni rendono impossibile la sua funzionalità come abitazione. Da un punto di vista strutturale è una gabbia di acciaio sostenuta da due tubolari uguali che consentono alle tubature del riscaldamento urbano di passare sotto la casa. La gabbia è rivestita interamente di pannelli multistrato di Kingspan spessi 50 mm riempiti di schiuma poliuretanic per una migliore coibentazione termica e antincendio, mentre le facciate sono fatte con policarbonato traslucido spesso 20 mm con due finestre in posizione opposta per una miglior aerazione. L'accesso alla "zona giorno" è permesso attraverso una scala in acciaio e una botola nel pavimento. Allo stesso livello si trovano anche un bagno di proporzioni simili a quelle di un aereo, un angolo cottura e una sala da pranzo per due persone. La zona notte, con un materasso largo 90 cm e una scrivania, è situata su una piattaforma connessa con la zona giorno mediante una scala.

ELASTICO SPA

1301 INN (SLOW HORSE)

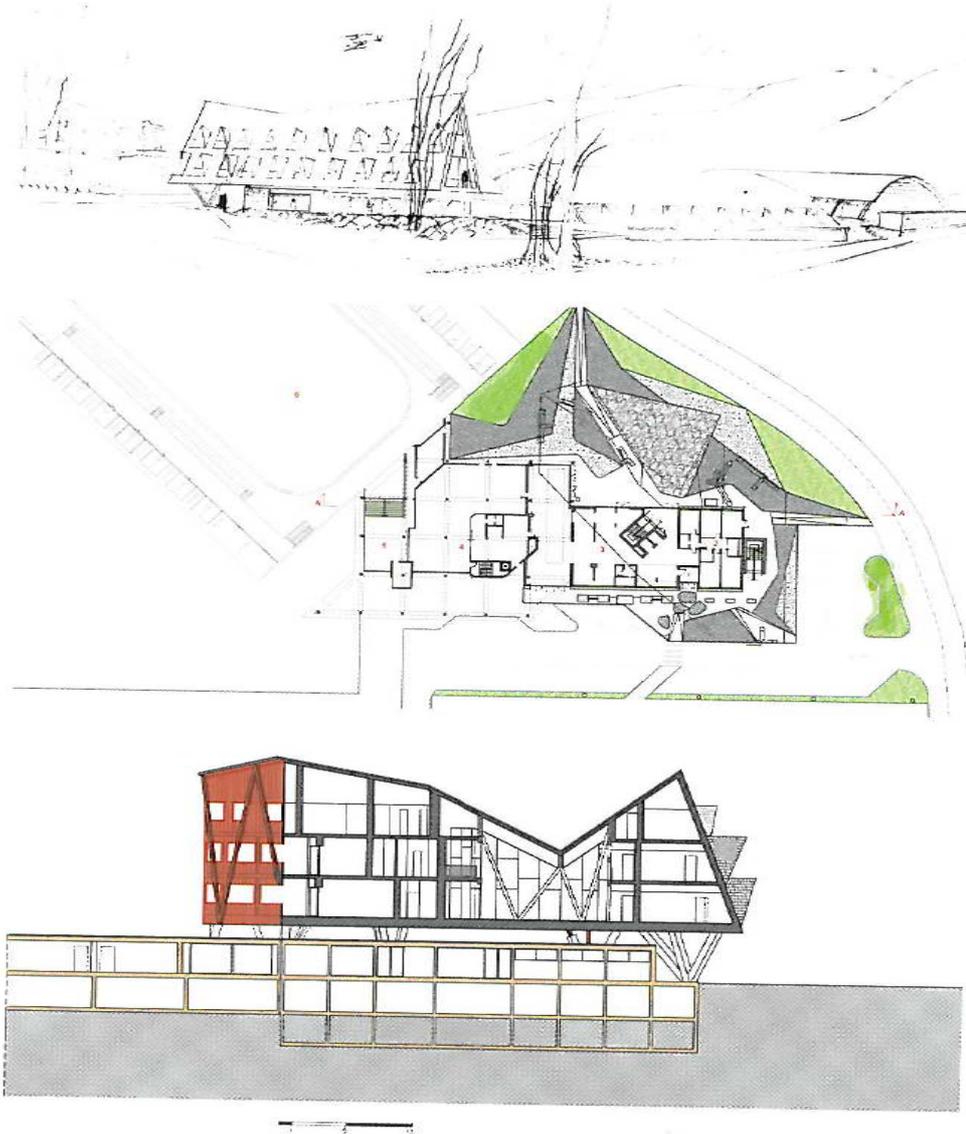
TIPOLOGY	hotel
DIMENSION	3200 m ²
LOCATION	Piancavallo (IT)
DATE	2010 - 2012

L'area interessata da questo progetto è inserita a sud-ovest del paese: è una parte del paese che attualmente manca di identità, le strutture sportive sono funzionali, ma non sono state pensate per inserirsi nel contesto montano, rendendo generico un luogo che in realtà avrebbe un immenso potenziale paesaggistico. Mantenendo la struttura di connessione tra la foresteria ed il Palaghiaccio, il progetto ha previsto di ristrutturare il piano terreno del vecchio edificio e costruire una struttura totalmente nuova ai piani soprastanti.

Il nuovo edificio sormonta le parti esistenti su una piattaforma rialzata di circa 5 m dal piano terra e sospesa dalla vecchia struttura grazie al sostegno dei vani scala e dei tripodi in calcestruzzo armato. Viene pensato perievocare l'aura delle vecchie strutture montane ma da queste si discosta secondo una nuova concezione tecnologica e strutturale, oltre che spaziale e ricettiva, con viste ed affacci verso le parti più belle del paesaggio. Costruito con struttura e rivestimenti esterni in legno di larice, è suddiviso in due ali rivolte una verso est, quindi verso la vallata di Barcis, l'altra verso sud-ovest e il centro di Piancavallo.

Tra le due ali si creano luoghi di aggregazione dove più fortemente si percepisce la nuova l'identità dell'albergo. All'esterno un'area pensata appositamente per l'accumulo della neve: grazie allo studio dei dettagli costruttivi e della forma delle falde le acque vengono convogliate verso il retro dell'edificio, dove grandi stalattiti arricchiscono l'ambiente di un effetto spettacolare.

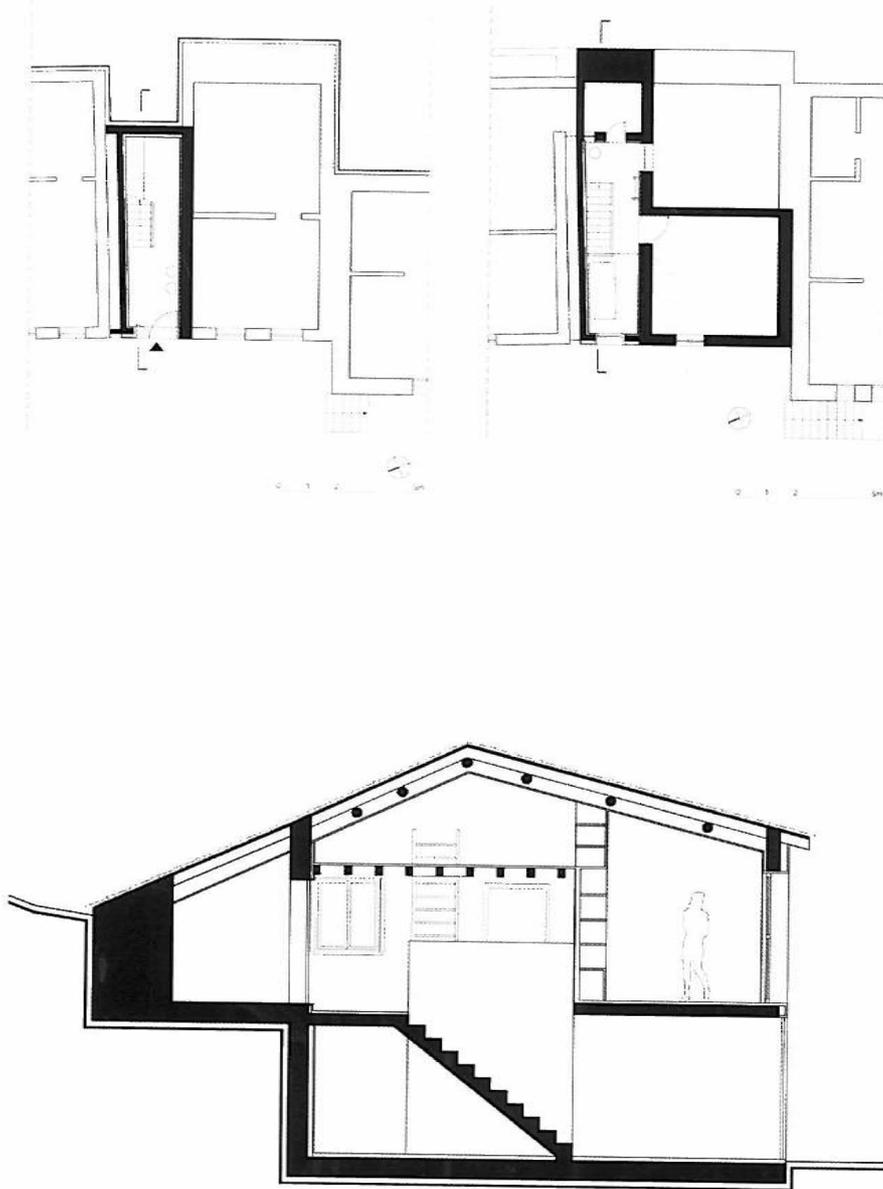
Le geometrie proposte cercano un dialogo con l'ambiente circostante, soprattutto con le montagne, che hanno un andamento verticale mai riconducibile a figure elementari, scolpite nei millenni dai flussi delle acque e dai cicli di gelo e disgelo. Le superfici del tetto e della facciata a nord-est, traforata da una serie di abbaini di dimensioni variabili, sono rivestite in ardesia. La scelta dei materiali ha seguito una logica tesa ad esaltare la differenza di questo nuovo volume rispetto agli interventi adiacenti: il legno di larice dà all'edificio un aspetto domestico e montano, mentre l'ardesia funge da "segno distintivo" dell'edificio in un paesaggio privo di identità.



ES ARCH ENRICO SCARAMELLINI ARCHITETTO
WARDROBE IN THE LANDSCAPE

TIPOLOGY	micronfugio alpino
DIMENSION	35 m ²
LOCATION	Madesimo (IT)
DATE	2010

Il progetto nasce all'interno di due condizioni specifiche: - da una parte l'esigenza espressa della committenza alla ricerca di uno spazio minimo, intimo; - dall'altra un luogo speciale, di dimensioni ridotte e prezioso. Il paesaggio alpino domina il luogo; appare subito evidente la condizione di spazio privilegiato, unico. Il concetto di dimensione guida il progetto. Grande è il territorio, il paesaggio; piccolo è il luogo, lo spazio. Si instaura un rapporto reciproco che innesca volontà progettuali. Qual è il ruolo della "stanza" nei confronti del paesaggio? Come il paesaggio recepisce, "adotta" la stanza? Il punto di vista cambia in una frenetica ricerca di equilibrio. Un micro rifugio per i fine settimana, luogo di contemplazione, camera di compensazione di una condizione urbana vissuta quotidianamente. Una piccola scatola lignea si incastra tra due edifici esistenti. All'interno, il legno mostra la sua natura dai toni caldi; esternamente, il trattamento con vernici grigio-argentee riecheggia i colori dei legni centenari degli edifici rurali. I pannelli lignei, montati con l'andamento diversificato delle fibre (verticale - orizzontale), reagiscono alla luce restituendo diverse composizioni geometriche. Esternamente, quasi in una condizione mimetica, la nuova facciata lignea sembra quasi scomparire, nelle ombre del paesaggio; per poi ribadire, con la luce del sole, la propria presenza, abbagliando, lanciando un segnale visibile a lunga distanza. Internamente lo spazio diventa luogo privilegiato sul paesaggio. Quasi un'astrazione, uno straniamento che permette di sottolineare la condizione di "spettatore". Un secondo livello di pensiero riguarda la stabilità dell'immagine dell'edificio nel paesaggio; spazi abitati per brevi periodi consolidano la propria condizione di luogo "chiuso". La luce, che riflette diversamente sui pannelli lignei, modifica le sembianze nei toni e nei colori, la facciata inabitata si anima di vita propria. Infine, il progetto denuncia l'ennesima ambiguità; nella dimensione di contenitore ligneo, di mobile e di arredo, è "wardrobe in the landscape". Il progetto opera nella dimensione ridotta, utilizza dispositivi semplici alla ricerca di un linguaggio contemporaneo all'interno di contesti ambientali fortemente caratterizzati.



GEZA
CASA DELLA MUSICA

TIPOLOGY	centro culturale
DIMENSION	750 m ²
LOCATION	Cervignano del Friuli (IT)
DATE	2004-2007

Edificio reinventato - Una nuova funzione (luogo della musica) per un vecchio (e muto) fabbricato (una autorimessa per autobus) rappresenta allo stesso tempo un tema progettuale-tecnologico ma anche il valore poetico dell'intervento.

Un nuovo edificio nasce all'interno di quello esistente, contenendo in sé tutte le soluzioni strutturali e tecnologiche necessarie. Esso non tocca la vecchia struttura, che rimane però visibile, acquistando così valore dal nuovo confronto. La struttura preesistente in mattoni serve a sorreggere il manto di copertura; nel contempo definisce l'ingresso e continua la memoria di Cervignano (il Duomo, i mun di cinta, i cortili...) e dialoga senza mimetismi con un interno in calcestruzzo sempre monolitico e sempre faccia a vista.

Le quattro sale prova al piano terra, colorate e scorrevoli come note su un pentagramma, sorreggono il grande solaio in calcestruzzo monolitico che definisce tutte le funzioni. Un grande volume a doppia altezza misura tutta la volumetria del fabbricato e diventa il luogo centrale di incontro e relazione fra le persone. La tecnologia utilizzata per la qualità del suono, in termini di isolamento e di fonoassorbimento, oltre ai nuovi materiali, non viene mai esibita, lasciando all'architettura il compito di controllarne gli effetti.

Edificio urbano - funzione pubblica (ore 08-24 / anni 0-99)

Il nuovo edificio - reinventato - trasformerà il suo intorno. Il carattere urbano della nuova facciata (esposta a nord e quindi interamente aperta per sfruttare al massimo la luce naturale) dialoga con il sistema in cui è inserita: la Piazza, il Duomo, la Biblioteca. Pensata affinché possa coinvolgere persone di ogni fascia di età, a qualsiasi ora del giorno, dal mattino a notte fonda, l'edificio ospiterà sia funzioni connesse alla didattica, alle prove, alla produzione e registrazione, sia concerti, mostre ed eventi culturali dalla scala locale fino a quella extraregionale. Luogo ideale per i giovani, la Casa della Musica ospiterà anche bambini ed anziani.

Il carattere collettivo della Casa della Musica è accentuato dalla trasparenza della sua facciata e dalla sua scala urbana: i serramenti giganti si estendono al di fuori dell'edificio come a voler partecipare allo spazio pubblico e alla vita cittadina.

LANGARITA-NAVARRO ARQUITECTOS RED BULL MUSIC ACADEMY

TIPOLOGY	accademia temporanea per la musica
DIMENSION	4700 m ²
LOCATION	Madrid (ES)
DATE	2011

Sotto molti aspetti questo progetto partecipa alla logica della *matrioska* russa. Non solo nel senso fisico più letterale, secondo il quale una cosa è incorporata in un'altra, ma anche in quello temporale, secondo cui una cosa si origina dentro all'altra. Le circostanze di partenza configuravano uno scenario favorevole per queste condizioni.

Un progetto in emergenza: la Red Bull Music Academy (RBMA) è un evento musicale itinerante che si svolge ogni anno. Il Matadero Madrid, uno spazio creativo ubicato all'interno di un complesso industriale degli inizi del XX secolo, era stato indicato come location per il successivo evento 2011.

Un progetto a medio termine: la Nave de Musica in Matadero Madrid: la RBMA lancia la programmazione della nuova Nave de Musica, uno spazio appositamente dedicato alla ricerca e alla creazione musicale. Utilizzando la struttura esistente come punto di partenza, e dato il suo carattere sperimentale, il progetto si configura come struttura temporanea, basata su criteri di adattabilità e reversibilità che renderebbero facile una totale o parziale riconfigurazione nel corso del tempo.

La proposta è stata sviluppata secondo cinque criteri guida:

- 1. Scadenze e budget;
- 2. Salvaguardia dell'esistente;
- 3. Esigenze di programma;
- 4. Acustica;
- 5. Temporaneità.

Come risultato il progetto si sviluppa all'interno dello stabilimento come una struttura urbana frammentata in cui, attraverso le relazioni variabili fra prossimità e indipendenza, preesistenza e nuova realizzazione, si possano offrire alle persone scenari inaspettati.



MEIXNER SCHLUTER WENDT ARCHITEKTEN
WOHLFAHRT-LAYMANN DWELLING

TIPOLOGY	abitazione
DIMENSION	300 m ²
LOCATION	Frankfurt (D)
DATE	2003-2005

Casa Wohlfahrt-Laymann è situata in un'area residenziale dai caratteri eterogenei, sulle colline di Taunus, alla periferia di Francoforte, in una zona con un alto valore di mercato.

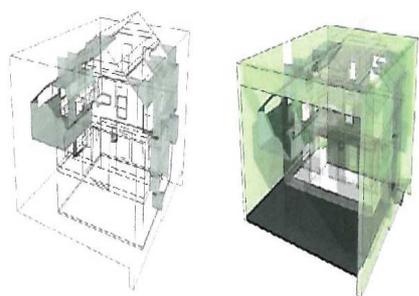
La casa, già esistente, fu costruita negli anni Trenta e la prima idea fu quella di rimpiazzarla con un edificio più grande. Successivamente, dopo una dettagliata valutazione del luogo e delle qualità di questa pittoresca, tradizionale e "semplice casetta di campagna", l'idea che nacque fu quella di utilizzare l'edificio esistente come punto di partenza per lo sviluppo successivo. L'idea di una trasformazione complessa di questa casa-archetipo parte dalla necessità di ampliare e valorizzare la fisicità dell'edificio.

Un nuovo involucro viene costruito attorno a questa casa, in questo modo viene creato un nuovo spazio interno e intermedio che può essere utilizzato come nuova stanza. La posizione dell'involucro e perciò la distanza che stabilisce nei diversi punti dalla "casa interna" è dettata da requisiti funzionali.

La casa interna è stata aperta o è stata in parte demolita dove la luce o gli spazi interni lo richiedevano; queste estensioni, di luci o di stanze, sono proiettate nel guscio esterno in forma di connessioni luminose o "spazi di connessione" e trasferite a questo come perforazioni.

Il tetto della casa interna è aperto – le camere all'ultimo piano si estendono verso l'alto con connessioni spaziali verticali.

Più interne / più esterne / intermedie, non-stanze di collegamento e talvolta tipologie curiose vengono a generarsi. Si producono paradossi - da dentro e da fuori - una realtà apparentemente normale si distorce. Un semplice tradizionale "cottage in campagna" si dissolve, trasformato e simultaneamente rafforzato, nel senso di una metamorfosi.



NAUMANN.ARCHITEKTUR S(CH)AUSTALL

TIPOLOGY	showroom
DIMENSION	20 m ²
LOCATION	Ramsen (D)
DATE	2004

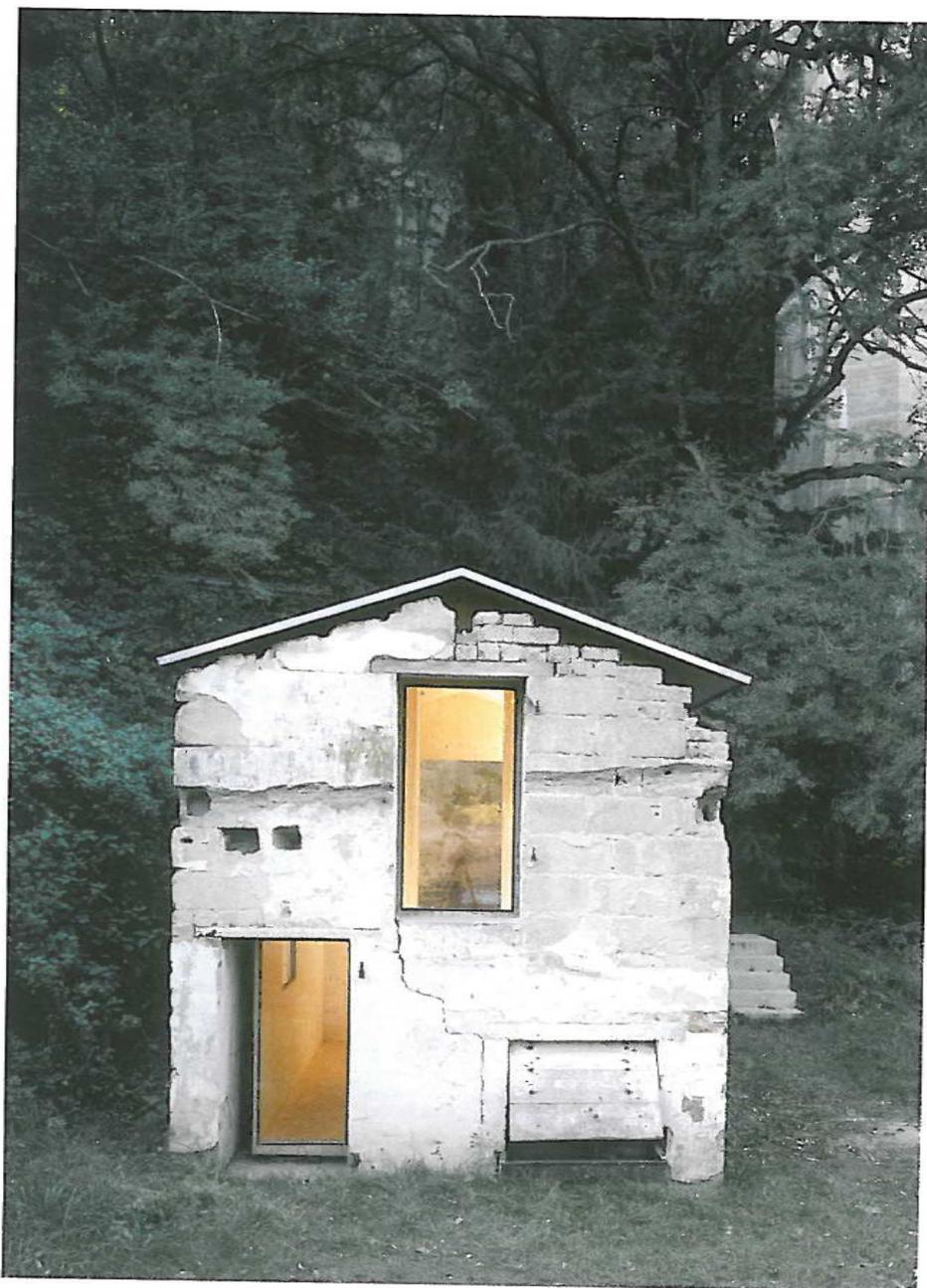
Il riuso di un porcile come showroom.

Originariamente ci era stato assegnato il rinnovamento dell'edificio del 1780 e la sua organizzazione come showroom.

Questo piccolo edificio è stato parzialmente distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, poi ricostruito e rimaneggiato nel corso del tempo. L'edificio si trovava in cattive condizioni, la ristrutturazione non era possibile per motivi economici. L'ipotesi di costruire un nuovo edificio nello stesso luogo e con lo stesso volume era resa impossibile dalla vicinanza della costruzione originaria ad una strada di campagna. Quindi siamo arrivati alla soluzione di costruire una casa dentro la casa, un tema declinato centinaia di volte.

Un edificio di legno dentro a una casa di pietra, da nessuna parte in contatto con l'esistente e tuttavia a protezione della parte antica con la sua copertura. Una costruzione indipendente dall'antica ma che ricalca la vecchia facciata. Come in una fusione con il vecchio edificio, questo, all'interno, provoca qualche disagio percettivo perché il visitatore non capisce come mai una finestra sia stata collocata nell'angolo in alto a destra e un'altra sia così piccola. I maiali non riflettono su queste cose.

Di notte si ha l'impressione di un vecchio relitto con un interno nuovo e piacevole. I visitatori possono vedere lo spazio vuoto fra il legno del nuovo edificio ed il vecchio muro, accovacciandosi sul pavimento e tentando di guardare fuori, possono sperimentare l'edificio e la sua storia. Non c'è più semplicemente una rovina, ed bastato poco per ottenere questo effetto.



PARK ASSOCIATI THE CUBE

TIPOLOGY	padiglione temporaneo
DIMENSION	140 m ²
LOCATION	Milano (IT)
DATE	2011

L'interno di The CUBE è studiato per adattarsi a configurazioni diverse. Il padiglione è composto da un vasto open space con cucina a vista e un unico grande tavolo in grado di scomparire alzandosi verso il soffitto a formare un'area lounge per il dopocena.

La superficie totale di 140 mq circa è suddivisa tra l'open space e la terrazza di 50 mq.

Nella cucina, fornita di elettrodomestici altamente tecnologici nello stile che caratterizza Electrolux, si alterneranno chef di fama internazionale che offriranno agli ospiti un servizio di show cooking con menù appositamente creati.

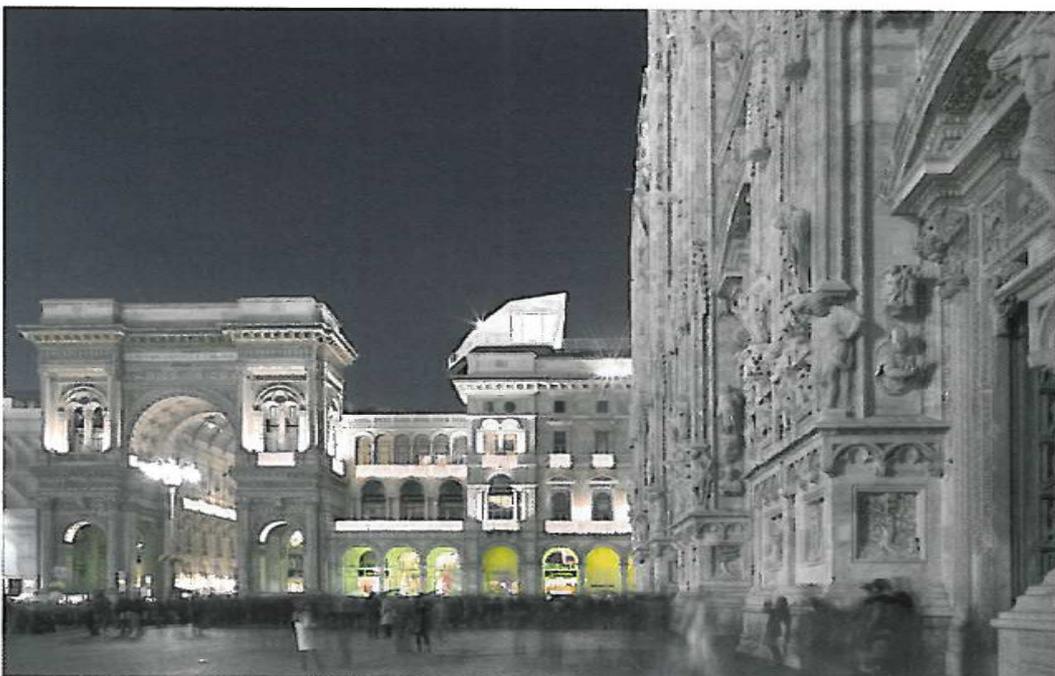
THE CUBE è concepito come un modulo di volta in volta riassembleabile, capace di adattarsi ad ogni situazione climatica, anche la più estrema, esprimendo sempre il massimo confort abitativo nel più alto valore estetico e materico.

La costruzione mantiene le caratteristiche di leggerezza e versatilità di uno stand espositivo pur avendo la complessità progettuale di un edificio.

I materiali impiegati, altamente innovativi dal punto di vista tecnologico, di ecosostenibilità e di risparmio energetico, permettono un loro riutilizzo costante.

La leggerezza formale del padiglione è sottolineata all'esterno dal colore bianco e movimentata nei volumi grazie anche all'utilizzo di una "pelle" in alluminio tagliato al laser a formare una texture dal disegno geometrico che ricopre l'intera superficie esterna. La base dell'edificio, in posizione leggermente sopraelevata rispetto alla pavimentazione su cui poggia, accentua l'idea di levità e pulizia formale che caratterizza tutta la struttura.

Anche all'interno vengono utilizzate soluzioni tecnologiche di altissimo livello, per l'illuminazione, il sistema termico, la diffusione sonora e naturalmente per tutta l'attrezzatura della cucina.



STUDIO ALBORI

ECOMOSTRO ADDOMESTICATO
RISTRUTTURAZIONE DI UN FIENILE A ISPRA
GIARDINO PENSILE A LAVENO
SOPRALZO DI UN EDIFICIO IN CORSO BUENOS AIRES

Ecostroto addomesticato - Milano, San Cristoforo 2008

La proposta riguarda il riutilizzo di uno scheletro edilizio, una di quelle strutture mai completate e abbandonate che la stampa ama chiamare "ecomostri" e che normalmente vengono abbattute con la dinamite. Si è scelto di lavorare su uno scheletro reale, in un luogo concreto e definito: è la struttura incompiuta di una stazione ferroviaria progettata da Aldo Rossi e Gianni Braghieri in ampliamento dello scalo di San Cristoforo a Milano, posta lungo il Naviglio Grande quasi al confine con il comune di Corsico, abbandonata da oltre vent'anni. Il tentativo è quello di utilizzare questo grande scarto edilizio in ogni sua singola parte, evitando ogni demolizione, approfittando della sua posizione quasi bucolica lungo il Naviglio e sufficientemente distanziata dalla linea ferroviaria, usandolo come palinsesto per un aggregato di abitazioni di varia natura - dal canone sociale alla residenza in vendita libera - all'interno del quale trovano posto anche laboratori, un piccolo asilo, un bar-trattoria, un ostello, un piccolo teatro, un posto di vendita, affitto e riparazione di biciclette. Partendo dal reimpiego di uno scarto a grande scala - la struttura stessa - anche la strategia costruttiva ipotizzata ruota attorno alle possibilità di riutilizzo di materiali di scarto, sia provenienti dalla filiera edilizia che esterni ad essa, in una prospettiva di un utilizzo sobrio delle risorse costruttive ed energetiche, catalizzando all'interno di questo cantiere-laboratorio le energie già presenti attorno a questi temi - università, scuole-cantiere, associazioni di imprese, centri di formazione, associazioni di abitanti.

Ristrutturazione di un fienile - Ispra (Varese, Lago Maggiore) 2010

Il rudere di un piccolo edificio agricolo, posto sulla sommità del Monte di Ispra, è trasformato in casa di vacanze. Vengono mantenute e consolidate le massicce murature in pietra - tre lati del perimetro e un pilastro al centro del lato mancante - mentre vengono rimosse le riparenti parti non recuperabili. Per la costruzione del lato mancante, la Commissione Edilizia locale impone di rispettare la "tipologia estetica" presente nello stato di fatto, ovvero di mantenere la parte inferiore "piena" (opaca) e quella superiore "vuota" (trasparente, cioè vetrata).

A partire da questa imposizione, il soggiorno e la cucina vengono posti al piano superiore; per proteggerli dal sole di sud-est nella stagione calda e dalla vicinanza delle case circostanti; davanti alle finestrate del piano superiore viene posta una intelaiatura realizzata con rami e tronchetti di Robinia, da noi stessi tagliati nel boschetto che sta alle spalle del fienile, e poi messi in opera sulla facciata. Il legno del bosco vicino - che è la fonte energetica principale della casa, integrata dal sole, captato dai pannelli fotovoltaici e termici - completa anche la parte inferiore della facciata, questa volta in forma di legna da ardere accatastata a costituire una sorta di controparete variabile e combustibile (che ha anche funzione di isolamento termico aggiuntivo).

Giardino pensile e posti auto - Laveno (Varese, Lago Maggiore) 2010

Nel tessuto storico del lungolago lavenese, il rudere di una vecchia casa scopercata, nel tempo trasformata in giardino murato e annesso al giardino di una villa vicina, è oggetto di una convenzione tra Comune e proprietà: il Comune chiede di limare una porzione per migliorare l'immissione delle auto sulla strada provinciale, in cambio concede alla proprietà di realizzare tre posti auto coperti. L'intervento, che nasce come contro-proposta ad un progetto che prevedeva l'eliminazione del giardino murato, ricava i posti auto nel terrapieno sottostante ad esso, aprendo nel muro di cinta ricostruito una finestra che, attraverso uno stretto vicolo, guarda il lago. Le pietre ricavate dalla demolizione dei vecchi muri sono state utilizzate per costruire il nuovo basamento. Le mensole di pietra sono reimpiegate come sostegni dei parapetti. Sulla parete sud, il disegno di un orologio solare è stato inciso nell'intonaco fresco.

Sopralzo di un edificio in corso Buenos Aires - Milano 2011 - in corso

L'intervento riguarda un edificio di abitazioni dei primi del Novecento organizzato attorno a due cortili, con la facciata principale affacciata su corso Buenos Aires, e gli altri tre fronti esterni completamente ciechi. Il programma funzionale prevede il sopralzo della prima corte, dal quale ricavare una serie di piccoli alloggi da affittare ad uso turistico; una sorta di bed and breakfast pensile affacciato sui tetti di Porta Venezia. Il nuovo piano dell'edificio è interamente realizzato in legno. Sul lato strada viene mantenuto il tetto esistente in tegole, nel quale sono inserite delle cappuccine, mentre il resto delle coperture è interamente occupato dai giardini degli alloggi sottostanti. L'arretramento delle abitazioni rispetto al telaio portante realizza un loggato continuo - con funzione ombreggiante nella stagione calda - lungo il perimetro dei cortili, nel quale sono posti gli spazi di distribuzione, i balconi degli alloggi e le scalette di accesso ai giardini. La climatizzazione della nuova parte sopralzata è energeticamente autosufficiente, grazie alla combinazione tra pompe di calore, pannelli fotovoltaici situati sulle coperture e sonde geotermiche poste sotto il cortile.

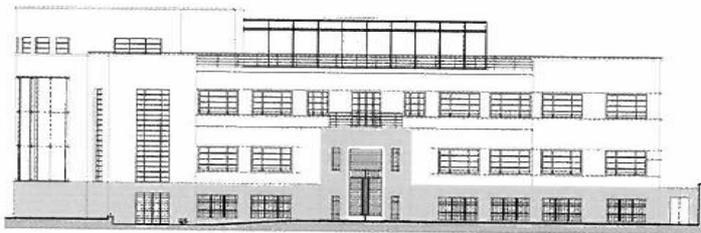
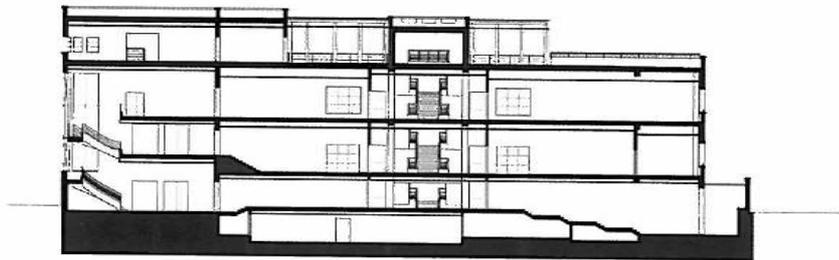
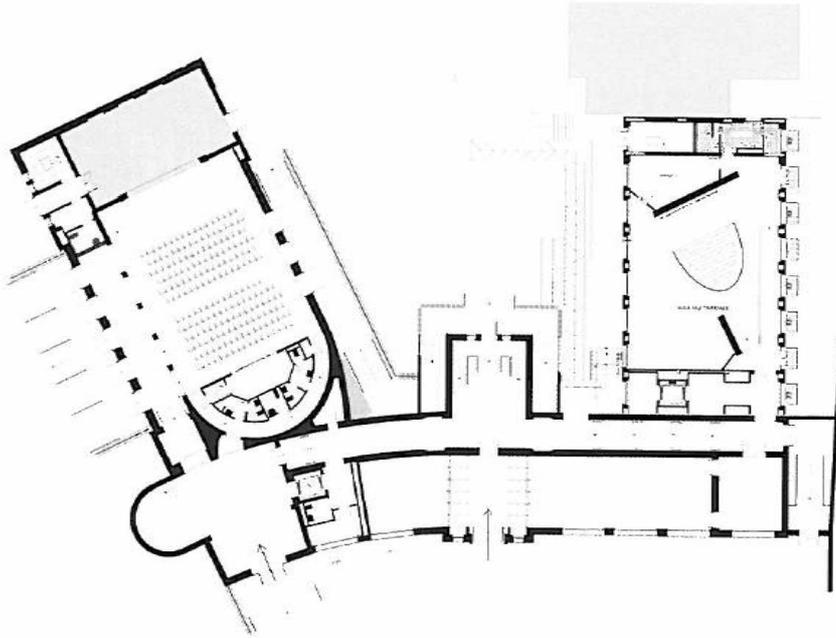
STUDIO BUGATTI - BCMA

UNA LANTERNA SULLA CITTÀ - EX GIL DI MONZA

TIPOLOGY	urban center e centro culturale
DIMENSION	2900 m ²
LOCATION	Monza (IT)
DATE	2003-2005

Il progetto riguarda la rifunzionalizzazione degli spazi dell'ex Gil di Monza, un edificio che possiede interessanti caratteri tipologici e linguistici. Esso propone spazi collettivi per creare un urban center, un centro della cultura e dello spettacolo con spazi fruibili in cui possono trovare le loro sedi anche associazioni cittadine e uffici comunali. L'edificio, sul quale si è intervenuti selettivamente, torna a essere un elemento primario della città, perfezionando la sua immagine urbana e riqualificando una parte di città storica. Gli elementi che hanno guidato l'intervento sono stati il recupero del legame funzionale e distributivo con l'edificio della palestra - che è stata oggetto in una seconda fase di un progetto di recupero - e la relazione spaziale tra una zona con meno affluenza di persone e una zona ricca di aree collettive come quelle per le esposizioni, le attività artistiche e il teatro. Il progetto si è mosso, quindi, nella direzione di far emergere il carattere proprio dell'edificio attraverso inserimenti o sostituzioni che integrano questi due corpi. Ciò è stato possibile ridefinendo i ruoli degli spazi coinvolti, andando a creare degli ambienti di mediazione e ricomponendo l'assetto dello spazio collettivo. Nello specifico, tre interventi rappresentano, pur inseriti nel quadro generale del progetto di recupero, queste operazioni:

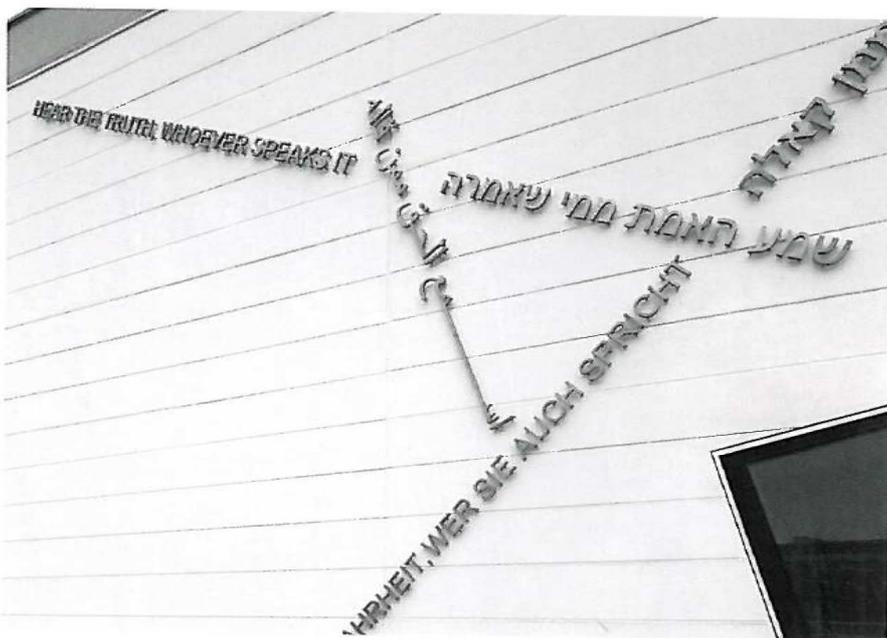
- la realizzazione della "Lanterna della Città", un nuovo simbolo urbano che si presenta come un piccolo e leggero manufatto collettivo completamente vetrato che completa il volume tecnico superiore, andando a integrare il volume delle scale centrali;
- la creazione di un unico grande ambiente pubblico polifunzionale per esposizioni e attività collettive, visibile dal nuovo "ponte" di ingresso che conduce al corridoio di distribuzione interna già esistente e grazie all'abbassamento di 90 cm della pavimentazione interna che grazie al livellamento di percorsi e degli accessi rende più facilmente fruibili gli spazi;
- la valorizzazione dei collegamenti verticali, in particolare quelli del corpo circolare ammicchiti da una nuova vetrata e da una nuova rampa, che ottimizza le connessioni tra le parti dell'edificio.



STUDIO DANIEL LIBESKIND ACCADEMIA DEL MUSEO EBRAICO

TIPOLOGY	accademia
DIMENSION	2300 m ²
LOCATION	Berlin (D)
DATE	under construction

L'Accademia del Museo Ebraico di Berlino rimanda sia a livello strutturale sia concettuale agli spazi del Museo Ebraico. La nuova struttura occupa una superficie di 25.000 metri quadrati e si sviluppa negli spazi dell'ex mercato dei fiori. Situata di fronte al Museo Ebraico di Berlino, l'Accademia accoglie al suo interno una biblioteca, diversi archivi e un centro educativo, offrendo nuovi spazi di supporto al museo come ad esempio uffici e magazzini. "La mia lunga collaborazione con il Museo Ebraico di Berlino è fonte di grandissimo orgoglio sia professionale che personale. Ogni progetto offre una nuova opportunità per illuminare la storia e la cultura ebraica, per comprendere le tragedie e i trionfi e per celebrare la creatività, la determinazione e la cultura che hanno caratterizzato l'eredità del popolo ebraico". Uno dei primi elementi che cattura l'attenzione dei visitatori è il monito impresso in facciata che riporta le parole del filosofo ebraico Mosè Maimonide vissuto in epoca medievale: "Ascolta la verità, chiunque la stia dicendo". Riprodotte sul lato sinistro della facciata, le sue parole ricordano agli storici di accettare ciò che scoprono indipendentemente dalla fonte, incentivando così una cultura priva di pregiudizi. Sul lato destro della struttura è posizionato un grande cubo inclinato che funge da ingresso all'Accademia, la cui forma inusuale richiama la forma frastagliata dell'ampliamento del Museo del 2001, nonché il Giardino dell'Esilio e il Cortile di Vetro, progettati dallo stesso Libeskind e aperti al pubblico rispettivamente nel 2007 e 2005. Il cubo è illuminato da due grandi lucernari che ripropongono il disegno delle lettere ebraiche Alef e Bet (A e B), attraverso cui viene sottolineata l'importanza dell'apprendimento e della cultura per l'uomo. Dopo aver attraversato il cubo, caratterizzato al suo interno da ciò che Libeskind definisce un grande 'squarcio', i visitatori giungono a uno spazio di transizione nel quale sono collocati altri due grandissimi cubi con angolature distorte, che ospitano la biblioteca e l'auditorium. In-Between Spaces è il nome che lo stesso Libeskind ha attribuito all'edificio per descrivere lo spazio di transizione tra i tre cubi. Il nome allude alle differenti prospettive fruibili da un unico punto privilegiato d'osservazione.



YUAN FENG
SILKWALL

TIPOLOGY	architecture design studio
DIMENSION	3000 m ²
LOCATION	Shanghai (CHN)
DATE	2009-2010

Il progetto Silkwall è collocato in un ex sito industriale a Shanghai. L'intento è stato di convertire un edificio fatiscente da magazzino a studio di design. L'idea del Silk Wall (il muro esterno che circonda il magazzino) si è basata su una manipolazione di materiali semplici utilizzando processi di fabbricazione attuali. Nella scelta del materiale si è rifiutata l'idea di usare finte decorazioni per mascherare la struttura. Il materiale scelto sono stati i blocchi di cemento, utilizzati ovunque in Cina perché sono economici. Indagando sui limiti del materiale, la forma inespressiva e le dimensioni rigide, si è deciso che, invece di usare il tradizionale metodo costruttivo con una semplice sovrapposizione di elementi, si sarebbero creati algoritmi costruttivi che potessero dare una nuova espressività a questo semplice materiale.

Il muro è stato ispirato dalla memoria del luogo esistente che era usato per la produzione della seta. Sono stati usati processi parametrici per sovrapporre i disegni di drappi di seta che volano al vento. Il muro è fatto di blocchi di cemento, posti in modo da creare un disegno interessante che permette di variare la quantità di luce all'interno dell'edificio. Per arrivare a definire l'idea di progetto, si è disegnato un algoritmo che permettesse di ruotare ciascun blocco di cemento. I parametri per stabilire tale rotazione sono stati calcolati attraverso l'analisi dei diversi gradienti di una fotografia della seta.

La metodologia rivaluta questioni che vanno oltre il design. La costruzione digitale, come nuova pratica, ha richiesto di superare mode di natura formale e culturale, allo scopo di creare una nuova base per il design. Combinando pratiche low-tech – derivanti principalmente dall'attuale posizione culturale ed economica cinese – con la diffusione degli sviluppi dell'hi-tech proveniente anche dalla cultura occidentale, le si è ri-programmate per affrontare la nostra situazione, giungendo a una ri-definizione e a una profonda riflessione sul design e sulle logiche produttive.

